Cap. 1
Voci e notizie

Una mattina di marzo, insolitamente calda, col cielo un po' nuvoloso, Villano figlio di Goro stava andando al mercato di Fiesole[1] a vendere due panni tinti di azzurro col guado;[2] da essi si preparava a riscuotere quanto bastava per far fronte ai pagamenti che avrebbe dovuto fare al padrone. Avrebbe dovuto chiedere anche nuovi prestiti per rinnovare le sue attrezzature. E poi, con la carestia che c'era stata, bisognava pensare a procurarsi altro cibo fino alla raccolta.

Era particolarmente fiero di una delle due pezze, perché l'aveva tessuta interamente la figlioletta Luce.[3] Mentre saliva, in groppa al suo asinello, verso il villaggio, notò un gruppetto di persone che parlavano con concitazione e si avvicinò. Una di queste lo conosceva e gli si rivolse: «Hai sentito, Villano? Cattive nuove.»

«Che è successo, Maso, è morto qualcuno?»

«Non qualcuno, diversi. Questo mercante, Angiolo di Filippo» e indicava uno a cavallo che trottando stava lasciando il gruppo «ci ha detto che a Fiorenza[4] ci sono stati dei morti di pestilenza; si dice anche che non è solo una cosa di Fiorenza, dicono che è capitato anche in altre città.»

1 Fiesole: località collinare (oggi Comune) a nord-est di Firenze, di origine etrusca, fu conquistata da Firenze nel 1125..

2 Pianta erbacea (Isatis tinctoria) dalla quale si ricavava un colorante blu..

3 Luce, nel romanzo, nasce nel novembre del 1333, all'epoca dei fatti ha quindi 15 anni..

4 Accolgo questa forma che è ancora in Dante.

Villano scese dal mulo e si avvicinò a lui e agli altri.

«Ma dite sul serio? Diversi morti?... certo, dopo tutto quello che è successo agli anni passati, ci voleva anche questa! Le ruberie, la carestia...»

Un anziano popolano scuoteva la testa: «Brutte cose son capitate... più si pecca e più il mondo va male... Dio ci punisce.»

Intervenne uno: «E noi che ci possiamo fare? Noi siamo in mezzo, quando ci sono state le sommosse ci han rubate le bestie, distrutto i raccolti, i padroni han voluto di più del solito e che ci dobbiamo scapitare sempre noi? Che muoiano un po' anche quelli di città, noi siamo alla fame e i bimbi già se ne vanno...»

Con una smorfia di dubbio Villano disse: «Forse bisognerà stare attenti a non andare in città.»

«Dici bene» riprese un altro «Ma chi deve portarci il vino o le onoranze,[5] come fa? Io ci ho da andare a giorni dal padrone, tra poco è Pasqua... e poi mica si prenderà così, andando per la strada...»

Il vecchio riprese: «Eh, tu sei giovane ma le altre volte bastava proprio incontrare uno, stringergli la mano e te la prendevi... certo che magari poi guarivi.»

«Ma sì» riprese Maso «bisogna anche vedere chi muore, magari son fanciulli, vecchi, già debilitati dalla scarsezza di cibo, noi che lavoriamo e siamo forti se anche prendiamo il contagio, ne guariamo di sicuro... anche l'altr'anno ci fu un poco di pestilenza e al mio

5 Le onoranze erano una forma di tributo che il contadino dava al padrone in eccedenza alla metà dovuta. Consisteva solitamente in qualche pollo e in qualche dozzina di uova. Questa usanza si è mantenuta nel rapporto mezzadrile fino in tempi recenti.

popolo[6] ne morì uno o due, ma ragazzi, e altri si rimisero tosto in piedi.»

«Eh, Maso» fece Villano annuendo «speriamolo davvero, non ci vorrebbe qualche altra disgrazia, poi io mica son tanto giovane e neanche tu, lavoriamo perché siamo abituati, ma tanto da mangiare non ne abbiamo.»

«Già, mio caro» sorrise Maso «i nostri anni li abbiamo fatti, non siamo più giovincelli, bisognerà riguardarsi un poco, tu non ci hai da andare a Fiorenza, vero?»

«No, no, io porto qui al palagio dei Solosmei[7], che hanno lì i magazzini e poi son loro che mandano a vendere al mercato, coi loro salariati.»

«Eh, siete fortunati, te e i fratelli, che siete a mezzo[8] . Io invece dovrò portare il grano a Fiorenza, che è tutto mio, lo porto al mercato, ma come vorrei che lo portasse qualcun altro, e anche le altre cose… non è mica tanto bello, sai, aver la terra propria. Anche quando cominci a invecchiare devi far tutto da te e anche il trasporto è una bella spesa… guarda, quest'anno avevo intenzione di chiederti se me lo portavi tu, col tuo carretto che magari mi facevi un po' di sconto e invece, vedi…»

«E vabbè, Maso, ma di che ti preoccupi? Il raccolto è lontano, per quell'epoca sarà tutto finito e a Fiorenza ci

6 Il popolo era la circoscrizione elementare del contado fiorentino, il cui territorio era compreso in una parrocchia.

7 La famiglia di Firenze di cui Villano era mezzadro, famiglia ricordata per quel periodo nei documenti.

8 A mezzo: a mezzadria, contratto agrario con cui il proprietario e il mezzadro, capo di una famiglia colonica, si associano per la coltivazione di un podere al fine di dividerne i gli utili e le perdite. Soprattutto all'inizio la divisione non era a metà. Per esempio i proprietari volevano assicurarsi una maggiore quota del vino, che era considerato, nell'alimentazione medievale, un elemento essenziale.